

LA STORIA

Judo, Camanni, dalla Cina all'Italia per rinascere: ora punta a Parigi 2024



Fighting: tutte le notizie



Affetto da un retinoblastoma bilaterale, nell'orfanotrofio dove era stato lasciato sarebbe morto. Portato in Italia da un giornalista e adottato, ora è campione europeo e in corsa per i Giochi

Simone Corbetta

16 novembre - MILANO



Dalla Cina all'Italia col judo nel destino: è la storia di Dong Dong Camanni, per tutti Paolo, giovane campione di judo paralimpico che vanta un oro agli EPYG (European Para Youth Games) ed un bronzo mondiale nel 2022 a Baku e quest'anno a Birmingham nella categoria J1. La racconta al Festival della cultura paralimpica in svolgimento a Taranto presso l'Arsenale Militare Marittimo della Marina Militare. La sua storia inizia 19 anni fa in Cina, nella regione di Pechino, dove viene trovato in un cesto davanti ad un monastero di suore: "Le suore si sono prese cura di me, non so chi siano i miei genitori e non sento l'esigenza di scoprirlo". Un angelo gli ha dato una seconda vita: "Ero affetto da un retinoblastoma bilaterale, un tumore estremamente pericoloso con un alto rischio di morte. In Cina avevano deciso che il mio caso fosse incurabile. Luca Vinciguerra, un giornalista de Il Sole 24 Ore, all'epoca lavorava a Pechino e prese a cuore il mio caso. Mi ha fatto ottenere i documenti per venire in Italia mettendo pressione all'ambasciata italiana". Continua: "Una volta partito e

Ultim'ora

09:08 **G+** TORINO - Fortunato Torrisi: "Un gol bellissimo e casuale, così sono entrato nella storia del Toro"


08:49 VIDEO - Video Ucraina-Italia, Spalletti: "Jorginho rigorista? Sarebbe sbagliato"

Vedi alt



Scopri tutti i giochi di Gazzetta



 Dong Dong Camanni con la medaglia conquistata a Baku

Dong Dong Camanni con la medaglia conquistata a Baku

UNA FAMIGLIA SPECIALE– “Vivo in una casa famiglia, ovvero una famiglia allargata dove ci sono due genitori che hanno deciso di dedicare la loro vita a fare del bene a chi ne ha bisogno e questa è una cosa bellissima.



Ho passato i primi 3 anni tra casa ed ospedale -racconta Paolo- e sono riuscito a debellare il tumore. La mia aspettativa di vita era del 10% in Cina, e invece...”. Paolo vive a Bologna e studia ingegneria elettronica, ma ha vissuto la sua adolescenza in provincia di Perugia fra Bevagna, Foligno e Deruta, dove ha mosso i primi passi nel mondo sportivo: “Sono sempre stato iperattivo e lo sport per me è stato fondamentale. Mi ha dato tantissimo sia a livello caratteriale sia a livello di determinazione e di volontà. Ma, soprattutto, mi ha dato un forte aiuto a livello di percezione e movimento. Lo sport è qualcosa che rende le persone con disabilità indipendenti e dà l’opportunità di creare una socialità importante per poter crescere e maturare”. “Nel mio caso - afferma Paolo - mi ha dato una grande consapevolezza degli spazi in cui ci si muove e della posizione del proprio corpo nello spazio riuscendo a muovermi in maniera più consapevole”.

IL CASO– L’approdo al judo paralimpico è stato casuale:”Praticavo nuoto e non mi sarei mai immaginato di andare su uno sport di combattimento. La piscina di Foligno chiuse per ristrutturazione e dovetti cercare un’opzione. Con i miei genitori decidemmo di provare il judo e me ne innamorai. Il primo incontro con il mondo paralimpico fu quando avevo 12 anni a Roma in un raduno FISPIC (Federazione Italiana Sport Ipovedenti e Ciechi). Ora mi alleno fra Bologna e Perugia. Nel 2019 sono stato convocato per gli europei giovanili paralimpici e sono riuscito a cogliere un argento”. La gioia dell’oro:”Una bellissima emozione ed una splendida conferma, avendo intanto fatto le mie prime

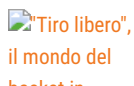
Judo, Camanni, dalla Cina all'Italia per rinascere: ora punta a Parigi 20...



risultato. Fantastico è stato il clima dell'evento in cui si trovano atleti di ogni sport e nazionalità ed è possibile condividere esperienze ed emozioni". Il ricordo più bello è stata la prima medaglia mondiale: "Venivo da una situazione non molto semplice, mi ero appena trasferito a Bologna e stavo gestendo le difficoltà dell'inizio dell'università. Ero stanco sotto il piano psicologico e fisico, ma un gran lavoro di squadra, insieme al tecnico ed al maestro, mi ha permesso di salire sul podio".

IL SOGNO DEI GIOCHI - "Fino ad aprile 2022 non ci avrei mai pensato, adesso invece vedendo la classifica direi che è molto probabile. Sono contento, abbiamo fatto un gran lavoro. Sono migliorato molto nell'ultimo anno, soprattutto a livello mentale, di disposizione a fare i sacrifici, a mettersi in gioco per raggiungere un obiettivo. Il mio sogno è proprio di partecipare e di fare bene alle Paralimpiadi". Paolo oltre allo sport ha due grandi passioni: "Il pianoforte e lo scoutismo. Il primo ho dovuto un attimo accantonarlo per i troppi impegni ma appena posso poso le dita sulla tastiera. La musica è fondamentale e mi dà molta serenità. Lo scoutismo mi ha formato molto e mi ha dato molta autostima, autonomia e determinazione".

Leggi anche



"Tiro libero", il mondo del basket in carrozzina raccontato senza dire "questo non si può vedere"



Gioca a Questo o Quello?



16 novembre - 16:59

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenta per primo

SVIZZERA TURISMO

L'8 dicembre sulla neve: località svizzere per il P

Contenuto sponsorizzato

POTRESTI ESSERTI PERSO